

LA COSTITUZIONE ECONOMICA

Il principio potrebbe iniziare con questo comma: Lo Stato può riservarsi attività strategiche per agire nel mercato e perseguire l'interesse generale. Per costituzione economica si intende quell'insieme di norme statuti che regolano i vari comparti dell'economia pubblica e privata, quindi trattasi di molti dettami ognuno nel suo insieme specifico per un certo tipo di funzione economica; dire riscriviamo la costituzione economica lo trovo senza senso e banale semmai riscrivere quei precetti economici non più in linea con le previsioni della comunità mondiale, e per precetti intendo quei fondamenti indispensabili a sostegno dell'andamento dei prezzi al mercato di beni e servizi, delle direttive sui capitali giacenti nelle banche, dell'esercizio della moneta fisica ed elettronica, dei rapporti tra lavoratori e datori di lavoro, della riforma fiscale, della regolamentazione e concernenti limitazioni degli investimenti nell'apparato azionario. Ecco, secondo il mio giudizio sono questi i veri problemi ai quali lo Stato dovrebbe metterci la propria mano e con coraggio dare vita a un nuovo ordine economico non dominante bensì collettivo dove tutti partecipano allo svolgimento dell'economia. Alcuni potrebbero dire: ma quali regole? E io potrei rispondere: cominciamo a discuterne e poi scegliamo le migliori! La cosa certa è che questi fondamenti non potranno mai più essere dettati da soggetti privati ma solo dallo Stato, il quale per non fallire dovrebbe nell'immediato cessare attività economiche costruite sull'assistenzialismo quali prepensionamenti e reddito minimo all'inverso dare agli italiani la possibilità di fare impresa domestica con nuove formule di partita iva pari a licenze annue a pagamento, individuate in base alle capacità lavorative di ciascuno, in sostanza se si fattura si pagano le tasse se no si pagano solo i contributi previdenziali propri di quel placet, e solo con siffatto accorgimento alle casse dello Stato arriverebbero parecchi introiti e non ci sarebbe il pericolo di recessione o stagnazione o magari tutte due, è un archetipo multiforme può essere idoneo anche per i lavoratori dipendenti in intesa con i loro datori se lo vogliono, va comunque specificato che il metodo comprende retribuzioni lorde ed elude ferie, festività, mutua, cassa integrazione, sborsate dalle parti in causa. Un ulteriore incentivo all'economia sarebbe da cogliere nel debito pubblico italiano piuttosto che agevolare fondi esteri, il debito è come la valuta deve girare altrimenti diviene un peso morto, più il debito si avvale per fare nuova economia più il suo valore passivo si assottiglia acquistando valore attivo in quanto le aziende a cui si sono rivolte hanno raggranellato nel frattempo lavoro, fatturato su più livelli. Il debito pubblico stagnante dovuto alla sua fissità può generare un altro debito per rimediare al primo, perciò il debito padre ha generato il debito figlio, se questo figlio lo fai sposare con una fase creditizia tra i due nasce una generazione ibrida ovvero metà debito e metà credito, e se questa generazione la usi per muovere economia si viene a creare nuovo lavoro, nuovo fatturato e successive imposte nella misura riguardante il caso, nel frattempo la generazione ibrida continua a girare e passa di mano in mano anche in quelle dello Stato, che a sua volta lo può ricollocare, fino a ottenere esemplari profitti in seguito fare di quel debito un bel falò.